OGGETTO: Circolare 10.2012

Seregno, lì 6 marzo 2012

BENI CONCESSI IN GODIMENTO AI SOCI

Il Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138, art. 2 - c. 36-*terdecies* e segg., ha introdotto alcune disposizioni volte a colpire i **beni che le imprese danno in uso ai propri soci** a corrispettivi inferiori al valore di mercato del diritto di godimento.

Con il medesimo decreto vengono stabiliti degli obblighi di comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei suddetti dati al fine di consentire di procedere all'attività di controllo. La comunicazione va trasmessa **entro il 31 marzo** dell'anno successivo a quello di riferimento utilizzando le consuete modalità telematiche (Fisconline/Entratel) con la possibilità di avvalersi di un intermediario abilitato.

Per l'anno 2011 la comunicazione va effettuata entro il 31 marzo 2012 che però, cadendo di sabato, slitterà al **2 aprile 2012**.

Si allega un prospetto rilevazione dati da restituire allo Studio per l'esatto adempimento della scadenza, **entro il 15 marzo 2012**.

IL NUOVO OBBLIGO DI TASSAZIONE

Con il richiamato provvedimento è stato previsto, con decorrenza 1° gennaio 2012 (per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare):

- **l'assoggettamento a tassazione**, in capo ai soci o familiari dell'imprenditore percepenti, della differenza tra il valore di mercato ed il corrispettivo annuo stabilito per la concessione in godimento di beni dell'impresa;
- **la non deducibilità dal reddito d'impresa** dei costi relativi ai beni della società, concessi in godimento a soci o familiari dell'imprenditore, per un corrispettivo annuo inferiore al valore di mercato;
- **l'obbligo della comunicazione all'Agenzia delle Entrate** dei dati relativi ai beni concessi o ricevuti in godimento.

In altre parole, qualora il socio/familiare abbia in godimento un bene dell'impresa, dovrà riconoscere a quest'ultima un corrispettivo almeno pari al valore di mercato del diritto di godimento. In caso contrario, il socio/familiare si vedrà tassata la differenza tra il valore di mercato ed il corrispettivo dovuto per la concessione in godimento del bene e l'impresa perderà la deducibilità dei costi relativi al bene concesso in godimento.

Le nuove disposizioni in esame **non** si applicano a: (i) professionisti e associazioni professionali; (ii) enti non commerciali che non svolgono un'attività d'impresa; (iii) società semplici.

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che la nuova disciplina trova applicazione solo nel caso in cui il Tuir non preveda, in capo al soggetto concedente, delle specifiche norme che limitino la deducibilità dei costi relativi ai beni concessi in godimento e che assoggettino ad imposizione il relativo reddito in capo al soggetto utilizzatore.

Di conseguenza la norma non dovrebbe trovare applicazione qualora un'autovettura sia concessa in uso al dipendente che sia anche socio ed amministratore della società, con attribuzione del relativo **fringe benefit** ai sensi dell'art. 51 del Tuir.

L'Agenzia dovrà chiarire inoltre quale trattamento riservare alle autovetture, per le quali già esiste un'indeducibilità parziale del costo ai sensi dell'art. 164 del Tuir. (indeducibilità pari al 60%)

ESEMPIO

La società Alfa concede in godimento un'autovettura ad un socio; in base alla citata norma di Legge la differenza fra il valore di mercato (riconducibile nell'esempio ad un canone annuale di noleggio dell'autovettura similare) ed il corrispettivo annuo pattuito per la concessione (nell'esempio zero), concorre a formare il reddito del socio.

In pratica, il conteggio è il seguente:

Valore mercato € 10.000 – Valore addebitato € 0 = Reddito diverso € 10.000

Un altro caso abbastanza comune può essere, ad esempio, il caso in cui un socio abiti in un appartamento della società a titolo "gratuito".

I riflessi in capo alla società – nel caso di corrispettivo addebitato inferiore al valore di mercato - sono costituiti dall'indeducibilità dei costi relativi ai medesimi beni. A solo titolo esemplificativo, i costi non ammessi in deduzione possono essere i seguenti: le quote di ammortamento, i canoni di leasing, le spese di manutenzione e riparazione, le spese di assicurazione, i costi relativi ai carburanti e lubrificanti.

LA COMUNICAZIONE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di censire le situazioni che vedono beni assegnati in godimento ai soci/familiari, il provvedimento richiamato prescrive che tutte le società di persone e di capitali nonché le imprese individuali comunichino i dati dei beni in questione all'Agenzia delle Entrate. Come già detto in precedenza, per l'anno 2011 la comunicazione va effettuata entro il 2 aprile 2012 oltre che per i beni in godimento anche per i finanziamenti o le capitalizzazioni fatti e ricevuti nel periodo d'imposta 2011

Essa potrà essere effettuata, alternativamente, da uno dei soggetti interessati (ditta, società o socio) e dovrà contenere, oltre ai dati anagrafici dell'utilizzatore: (i) l'indicazione analitica di ogni bene concesso in godimento; (ii) ogni finanziamento o capitalizzazione effettuata o ricevuta dai soci.

I **beni oggetto di comunicazione** sono: le autovetture, ogni altro veicolo, le unità di diporto, gli aeromobili, gli immobili nonché ogni altro bene (ad es. telefoni cellulari, smartphone, personal computer, tablet, ecc.) di valore non inferiore a 3.000 euro (al netto di IVA).

In attesa di precisazioni ministeriali si ritiene opportuno censire e comunicare tutti i beni in uso ai soci dipendenti, soci amministratori, soci e familiari del titolare.

Con riferimento invece ai finanziamenti, l'Agenzia delle entrate (in occasione del video forum del 18 gennaio 2012), ha precisato che dovranno formare oggetto di comunicazione i **versamenti ed i finanziamenti** (quindi sembrerebbe poste di capitale e poste debitorie), effettuati indipendentemente dal fatto che tali operazioni siano strumentali all'acquisizione dei beni poi concessi in godimento. Si precisa ancora che occorre indicare il dato storico costituito dalla sommatoria di tutti i versamenti/finanziamenti effettuati dalla costituzione fino al 31-12-2011.

Il Provvedimento del 16-11-2011 richiede anche l'indicazione dei finanziamenti ricevuti dai soci; tale indicazione trova riscontro nei casi in cui il prelievo dei soci (nelle società di persone) o del titolare è superiore all'importo del patrimonio netto disponibile.

SANZIONI

Nel caso di **omessa presentazione** della comunicazione ovvero di presentazione con dati incompleti o non veritieri è prevista l'applicazione di una sanzione, solidale fra le parti, pari al **30% della differenza fra il valore di mercato ed il corrispettivo annuo** previsto per la concessione in godimento del bene.

Nel caso di omessa presentazione della comunicazione, ma di rispetto verso il dettato normativo (cioè le parti hanno addebitato congruamente il corrispettivo per l'uso del bene) è prevista una sanzione che va dai 258 ad 2.065 euro.

Lo Studio rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti

Studio Associato Contrino

Riferimenti normativi:

- Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138, art. 2, co. 36-*terdecies* e segg
- Provvedimento direttoriale dell'Agenzia delle Entrate del 16 novembre 2011